326

2701

TRIPILLA

RB36775

TEATRO COCCIA IN NOVARA

TRIPILLA

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

MUSICA

DI LUIGI LUZZI

da rappresentarsi per la prima volta nella sera
del febbrajo 1874

NOVARA
TIPOGRAFIA DI PASQ. RUSCONI

La Poesia e la Musica di quest' opera sono di esclusiva proprietà del Signor Vincenzo Robaudi, perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Convenzioni dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

Proprietà letteraria - Legge 25 Giugno 1865.

PERSONAGGI	ATTORI
Barone **Tripilla,** colonnello degl'Invalidi . . .	Sig. Giò. Marchisio
Imogene, sua pupilla .	Sig.ª Maria Pavoni-Moretti
Marchesino **Vittorio Negroni,** ufficiale dei dragoni romani	Sig. Riccardo Petrowich
Camilla, vecchia governante	Sig.ª M.ª Martinengo
Orsaccio, gobbo, beone, custode del castello . .	Sig. Francesco Bagni
Ventola, maestro di ballo	" Augusto Pifferi
Pistola, taverniere . . .	" Giovanni Cazzani

Cori di { Popolani
Invalidi

Comparse { Ufficiali di stato Maggiore
Un tamburino
Due servi di Tripilla
Un Notaro

L' azione è in Benevento nel 1795.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra per le Opere
Alessandro Pomè

Primo Violino Direttore d'Orchestra per i Balli
Giovanni Dacò.

Primi Violini alla spalla { *per l'Opera* Luigi Steffanoni
pel Ballo Napoleone Ventura

Capo dei secondi Violini { *per l'Opera* Giovanni Dacò
per il Ballo Besozzi Giuseppe

Prima Viola Ferdinando Rossi

Primo Violoncello Italo Bezzi

1.° *Contrabasso al Cembalo per le Opere* Frac.° Gibelli

Primo Contrabasso per il Ballo Cavenaghi Gaudenzio

Primo Flauto Casiraghi Francesco

Ottavino Piazzalunga Enrico

Primo Oboè Besozzi Giuseppe

Primo Clarino Cardullo Giuseppe

Primo Fagotto Egidio Zacchi

Primi Corni a vicenda Volpino Gio. - Praloran

Prima Tromba Giannone Paolo

Primo Trombone Turba Felice

Serpan Bardotti Pietro

Timpanista Antonio Camia

Maestro dei Cori Marco Monina

Proprietario della Musica Vincenzo Robaudi
" degli attrezzi
" del vestiario Luigi Pirola

ATTO PRIMO

Taverna di Pistola con la porta d'ingresso a sinistra. A destra una bottola. Nel mezzo pende un lampione acceso dal davanti un tavolino con sedia: più addietro altre tavole e panche.

SCENA I.

All' alzarsi della tela molti **Popolani** stanno in addietro in varj gruppi, seduti o sulle tavole o sulle panche, giocando alla *morra*. **Orsaccio** fumando si avanza dalla sinistra. **Pistola** va e viene.

CORO 1 Otto, sette, alla malora!
2 Nove, quattro: ho vinto ancora,
1 Tutti, cinque: un punto a te.
2 Nove, sette, un punto a me.

ORS. (piano al Coro)
Come, amici, v'ho promesso
L'opra vostra servirà.
Mi parlò Negroni istesso
E quì incognito verrà.

CORO Pronti siam.
ORS. L' oste ci guarda.
CORO Otto, sette. (giocando)
ORS. (a Pistola che s'è accostato) Bada a te.
PIS. (scostan.) A mirarti chi s'azzarda?
CORO Otto, sette, nove, tre,
(PIS. Che avventori senza un soldo!

Stan le panche a riscaldar,
E quel gobbo manigoldo
Solo pensa a sbevazzar).

ORS. (traendo Pistola verso il Proscenio)

Tu sai ben qual uom io sia,
Le prometto a chi desia.
Se prometto osservo i patti,
Fo in cervel tornar i matti.
Dunque bada ai fatti tuoi,
Se campare in pace vuoi
Non un detto: chi si mette
Con Orsaccio perde affè;
Zitto, oppur la lingua a fette
Io farò tagliare a te.

PIS. (Con costoro chi si mette
È perduto, morto egli è).

CORO Nove, quattro; tutti, sette.
Manca un punto: nove, tre.

ORS. (va a sedere vicino al coro e fa il seguente racconto in modo che non venga inteso da Pistola)

Il marchesino da un mese giunto
Da una ragazza nel cor fu punto.
Più di se stesso la stima ed ama:
Ad ogni costo sposarla brama.
Ma...

CORO. Chi si oppone?

ORS. Vecchio un tutore
Il quale spasima di pazzo amore.
E non pensando che già vacilla,
Crede beata far la pupilla.

COBO. Ma questo stolido chi mai sarà?

ORS. Il mio padrone.

CORO. Ah! ah! ah! ah!

ORS. Si per l'appunto, quel colonnello

Che tra gl' invalidi sta nel castello,
Che sempre sogna la gloria andata.
Che i suoi decrepiti mette in parata.
Quel gran Barone di faccia stramba
Che mezzo secolo conta per gamba,
Vuole sposare quella ragazza.

CORO. Quanto è ridicolo! che testa pazza!

ORS. Lo conoscete?

CORO Sì, sì, sì, sì.

ORS. Bravi, bravissimi, meglio così.
Con una vecchia, che la detesta,
Sempre Imogene rinchiusa resta:
Ed i soldati nonagenari,
Scrupolosissimi referendari,
A un solo gesto della pupilla
A denunziarla van da Tripilla.
Se ride è male, se piange è peggio!
Mai al teatro, mai al passeggio!
Ma questa storia finir dovrà:
Povera giovane, mi fa pietà.

CORO. Con noi il burbero far non potrà:
Se monta in collera, gli passerà.

ORS. (vedendo arrivare Vittorio dice al Coro)
Vien Negroni.

SCENA II.

Vittorio chiuso in un lungo mantello dalla sinistra, e detti.

VITT. Ehi! qua del vino.
(al Coro) Brava gente!
(a Vittorio sottovoce) Pronti siamo.

VITT. Una cosa dirti bramo, (piano ad Ors.)

PIS. (col vino) È servita.

VITT. (all'oste pagando) Prendi e va.

(Pistola cala nella bottola: Vittorio sottovoce dice ad Ors.)

Tu non sai che il bigliettino
Imogene non ha avuto?

ORS. A Tripilla è pervenuto.

CORO. Nove, tutti. (giocando)

ORS. Zitti là.

VITT. Or mutar dovendo il piano
Non mi serve questa gente.

ORS. Si, ma intanto...

VITT. Immantinente
Tu la pensa a contentar.

ORS. (chiamando l'Oste dalla bottola e facendogli segno di voler bere)

Ehi, Pistola! qua, villano,
Porta un poco di lavoro.

PIS. (col vino) (Allo scrocco van costoro).

ORS. e CORO (versando e bevendo)

Cominciamo a faticar.

VITT. (Imogene del mio cor
È il più tenero desir.
Di lei privo il mio soffrir
Tregua alcuna aver non può.
Ma se a lei mi stringe amor
Le mie pene scorderò).

(andando verso Orsaccio ed il Coro)

L'opra vostra presto o tardi
Può servirmi.

CORO Comandate.

VITT. Siate pronti e in me fidate:
Vi saprò ricompensar.

ORS. Ma ci voglion dei riguardi (piano a Vitt.)
Per non porre il piede in fallo!...

VITT. La ragazza studia il ballo (c. s.)
E il maestro vo' cercar.

ORS. Che maestro?... Dove io sono
Basto almeno per quaranta:
Un mio pari non s'incanta,
Piedi e testa so adoprar.

VITT. So che a tutto tu sei buono,
Ma la trama ho già fissata.
(al Coro) Potrò poi nella brigata
Ciecamente confidar?

CORO Fra l'ombre silenti, in mezzo al mistero
Concordi noi siamo, d'un solo pensiero.
Nè intesi nè visti, — di corde provvisti
Sappiamo al bisogno dovunque salir.
Provate, vedrete se ognuno è capace:
Di viver allegri, signore, ci piace.
Con finti vestiti, — con volti mentiti,
Sappiamo gli amanti scherzando servir.
All'opera duuque chiamateci presto,
È troppo un accento, ci basta un sol gesto.
Sarà di Tripilla — per voi la pupilla,
E noi fra i bicchieri potremo gioir.

VITT. (dà ad Orsaccio una borsa che distribuisce ai Popolani)
In voi fido, la mia spene
È riposta in voi soltanto.
Vivo sol per Imogene,
Io la voglio a me d'accanto.
Frema pure avverso il fato,
Io non temo il suo rigor,
Sarò alfin, sarò beato
Fra i deliri dell'amor.

ORS. e CORO (coi bicchieri in mano)
Scherziam, ridiam,

Beviam, cantiam:
Ci dona al cor
Forza il liquor.
Mesciam, tocchiam,
Trinchiam, vuotiam:
Ci dà valor
Questo liquor (tutti partono a sinistra)

Gran Piazza. A destra il Castello. A sinistra la Taverna all'insegna della *Pistola*, davanti alla quale un lampione spento — È l'alba.

SCENA III.

Ventola dalla sinistra, chiuso in un lungo mantello

VENT. (dopo aver guardato dintorno)
Dormono tutti!... E Ventola?...
Dormir non può un momento:
La guardia io son più vigile
Di tutta Benevento.
Che bella cosa! Magica
È stata questa festa.
Che bei visetti! Perdere
Farebbero la testa.
Il grido era continuo:
Evviva il professore!
Ma bravo! ma bravissimo!
Dicevan le signore.
E infatti in terza mettersi
Chi può con precisione?
Il braccio chi sa porgere
Con tanta seduzione?
Io sono, io sono un essere
Al mondo necessario:

D'inviti cortesissimi
Ho in testa un dizionario.
Che mai sarebber gli uomini
Privati della danza?
Che mai sarian le femmine
Perduta quest' usanza?
Solo per me s' accoppiano
I più gentili affetti:
D'amor le frecce scoccano
Talora dai garetti.
Ah! si, tu sei, o Ventola,
Dal doppio sesso amato:
Davanti al tuo gran merito
Sta il mondo inginocchiato.
E con la tua virtù,
Di cui maggior non fu,
Riduci in servitù
Vecchiaja e gioventù.
Chi vuol ballare la padovana,
Quadriglia, giga, tresca o furlana?
Chi contraddanze brama e tresconi?
Chi minuetti, chi cotiglioni?
Il saltarello chi lo comanda?
Chi vuole un passo di sarabanda?
Vuole il fandango? vuole il bolero?
Vuol la gitana? eccomi quà.
Ventola è solo nel suo mestiero,
Non può temere rivalità.

SCENA IV.

Vittorio ed **Orsaccio** dalla taverna, e detto.

VITT. (senza avvedersi di Ventola e rivolto alla finestra del castello)
Maledetto castello! In ogni lato

Sembra davvero una prigion di Stato
ORS. S'aprirà, non temete.
VITT. Potesse il terremoto!...
Ah! no, chiude Imogene,
L'unica mia speranza, il soì mio bene.
VITT. Crudo tutor. (mettendo con ira la mano all'elsa)
VENT. Ma bravo, o marchesino.
VITT. Chi ardisce? Ah! ti ravviso, il ciel ti manda:
Ho bisogno di te. Ma quì?... a quest'ora?...
VENT. Vegliai tutta la notte.
ORS Egli è il *factotum*
Di tutta Benevento.
VITT. E fosti?...
VENT. In casa
Di quella forestiera
Che dee sposar domani.
Si chiama... aspetta...
ORS. Intendo: la Sirani.
VENT. Appunto.
VITT. Or senti. Conosciuto ho in Roma
Imogene, bellissima pupilla
Del burbero Tripilla.
L'amai, mi corrispose: ora da un mese
Lasciato ho il reggimento...
E corse a Benevento...
Per rivederla ancora.
Ebbene?
VITT. Indarno
Tutto tentai, ed or ti chiedo ajuto.
VENT. Non ho tempo, o marchese, io vi saluto. (per partire a destra)
VITT. Ah! t'arresta.
ORS. (a Vitt. indicando Vent.) Se vuol vada:
Insegnamogli la strada.
VENT. Tu sei brillo e ti rispetto.

ORS. (mettendosi sur un piede solo)
So star dritto a tuo dispetto.
VITT. (ad Ors.) La finisci? (a Vent.) Tu di ballo
Sei maestro alla ragazza.
VENT. Non ho un' ora d' intervallo
Per potervi aprir la piazza.
Pel teatro una quadriglia,
Un *chassé* pel conte Triglia...
ORS. Convien ungere la ruota, (piano a Vitt.)
Se volete che si scuota.
VITT. (mostrando una borsa a Ventola)
Nulla vincerti potrà?
VENT. (prendendola subito)
Non mi movo più di qua.
VITT. A Imogene un foglio ho scritto.
ORS. Me l'ha il vecchio sequestrato.
VENT. Era forse sottoscritto?
VITT. Sì, da un nome immaginato.
VENT. Meno male — Il mio progetto
Può in allora aver effetto.
ORS. Quante ciarle in un momento
Io potrei farvi contento.
(mostrandogli un gran mazzo di chiavi)
VITT. (a Vent.) Non badargli:
MENT. Per studiare
Qualche piano militare:
Qui s'aspetta un generale.
ORS. Buona idea! via, non c'è male.
VENT. Ma chi parla qui con te?
ORS. Barchi... Bimbo... Barni egli è.
VENT. Per Tripilla esso è novello,
E potreste, contraffatto,
Presentarvi nel castello.
VITT. Ma ti pare? tu sei matto!

ORS. Che temete?
VITT. Esser scoperto.
VENT. Mezzo alcun non v'è più certo.
VITT. Ma son giovane, e non posso
ORS. Sessant'anni avrete addosso.
VENT. Taci tu (ad Orsaccio)
ORS. Son della lega,
Sono un ferro di bottega.
VENT. Baffi lunghi, barba bianca,
L'andatura molto franca,
ORS. Anzi il passo ha da imitar
Un gagliardo militar.
VITT. Sulla testa?
ORS. Una parrucca.
VITT. Il cappello?
VENT. Sfolgorante.
VITT. Ma Tripilla!...
ORS. Egli è una zucca.
VITT. Crederà?
VENT. Vi son garante,
VITT. Ma una scorta ci vorria.
ORS. Ho i compagni all'osteria
VITT. Bravo! bravo!
ORS. Trasformati
Saran subito in soldati.
(Valgo un mondo in tali imprese!
Io son l'ombra del marchese).
VENT. Tutto sembra stabilito.
Non andiamo all'infinito:
VITT. Io per voi lieto sarò,
Se al mio bene parlerò

a 3

Baffi lunghi!... gran montura!.., (riflet-
Passo ardito!... occhio di fuoco!... tendo)

Sessant' anni presso a poco!...
Medaglioni in quantità!
Ah! Imogene, ogni sciagura
Temprar posso a te vicino:
Per noi forse il rio destino
Stanco alfin si mostrerà).

VENT. (Che bellissima figura!
Che progetto! che bel giuoco!
Nella parte ei prende fuoco!
General si crede già!
Ah! nel sacco addirittura
È il tutore, e grida e strilla.
Mio carissimo Tripilla
Il marchese te la fa!)

ORS. (Il maestro ha gran cervello,
Sa servir gl' innamorati:
In affari delicati
Egli ha molta abilità.
Ma peraltro nel castello
Sta la mia giurisdizione:
Io pretendo e con ragione,
Del guadagno la metà).

VENT. Sui vostri labbri sempre vi sia
Qualche nozione di strategia.
Quant' egli afferma, convien negare...

VITT. Quant' egli niega devo affermare.

ORS. E ad ogni istante qualche occhiatina
La poverina — consolerà.

VITT. Ma il generale se giunge intanto?

ORS. Fra quattro giorni viene soltanto,
A me lo disse Tripilla istesso.

VITT. Allor più stare non so perplesso;
Ma all' improvviso giunger non voglio.

VENT. Un vostro foglio — lo preverrà.

VITT. Su dunque, affrettati, vola al mio bene, (a Vent.)
Il nostro piano sappia Imogene.

VENT. Se da vicino voi le parlate
A cento doppi v' innamorate.
Quegli occhi sembrano due specchi ustori:
Bruciano i cuori — senza pietà.

a 3

VITT. Non posso reggere (entusiasmato)
Al mio contento:
È troppo il giubilo
Di un tal momento.
È presso il termine
Delle mie pene:
Sempre Imogene
Per me sarà.

VENT. A tempo debito
Un mezzo giro,
Occhiate languide,
Qualche sospiro.
Forza, equilibrio
Sopra la punta
Tosto che giunta
L' ora sarà.

VENT. Da un lato Ventola,
Dall' altro Orsaccio,
E il vecchio stupido
Cadrà nel laccio.
A piantar frottole
Egli ha franchezza:
A me destrezza
Non mancherà. (partono a destra)

Gran sala gotica nel Castello con vari quadri appesi alle pareti. In fondo a destra un arco che mette ad una galleria su cui sta scritto **Sala d' Armi.** Nel mezzo una porta comune fra due finestroni. Due porte laterali. A sinistra un tavolo, uno specchio, presso cui una poltrona.

SCENA V.

Imogene seguita da **Camilla** dalla destra.

IMOG. (entrando indispettita ed attraversando più volte la scena)
Resister più non posso.
CAM. (seguitandola sempre) In questa sala,
Se Ventola non c è, star non potete.
IMOG. E chi vietar mel può?
CAM. Dunque fingete
Di non saper chi sono, o signorina?
Già sono quarant' anni
Che sto col colonnello:
Antica governante
Io sono di Tripilla nel castello.
IMOG. Fate un gentil mestier in fede mia,
Ma biglietti trovar più non potrete
Da recare al tutore.
CAM. Ohi! bada a te: gà il sangue ho riscaldato.
(in atto di vibrare uno schiaffo, poi frenandosi)
Animo, vieni altrove.
IMOG. Che t' ubbidisca, o vecchia, invan presumi.
CAM. Oh che tempi moderni! oh che costumi
(parte a destra)

Imogene mirandosi nello specchio, ed aggiustandosi con compiacenza i merletti, i capegli, e dando qualche occhiata dalla finestra in istrada.

IMOG. Grida, arrabuffati, vecchia megera,
Nulla di meglio ti resta a far,

Io son l'aurora, vaga, leggera
Amo sorridere, voglio scherzar.
Ma questo riccio mi si ribella!...
Quà mi obbedisca... S'acconci quà.
Non basta a questa trina esser bella
Un picciol nodo miglior la fa.
Ah! son bellina... provar vorrei
Dentro ai capegli due soli fior.
Ecco.. sta bene così potrei
Ire a una festa con tutto onor!

(Entra Ventola)

SCENA VI.

Ventola dal mezzo, e detta.

VENT. Buon giorno, o signorina!
Studiaste la lezione?
Cominciamo all'istante, ed attenzione.
IMOG. Maestro mio, scusate,
Ma voi dalla contrada
Dei gesti mi faceste...
VENT. Per dirvi che a studiar vi disponeste.
IMOG. Quest'oggi a dire il vero
Ebbi altro pel pensiero
VENT. Come? come? e il balletto da me scritto,
Quel misto di giammaica e tarantella...
Quel nuovo passo che sudar mi fece
Quattro giorni e tre notti!...
IMOG. Ah! professore,
Voi non sapete qual tormento ho in core.
VENT. So che v'odia Camilla,
So che in furia è Tripilla.
E so che un certo foglio...

IMOG. (con curiosità) E chi v'ha detto?...
VENT. Ma queste sono cose
Di cui parlar non bramo.
(Vo' tormentarla un poco). Incominciamo.
Fate un pò la riverenza.
IMOG. (Oh che noja! oh che pazienza!)
VENT. No così,... così va bene.
Dritto il corpo ognor si tiene.
Dignitoso il portamento.
IMOG. (Oh che pena! oh che tormento!)
VENT. Ora in terza vi piantate...
Voglio adesso un gran *jetè*.
IMOG. (gettandosi a sedere)
Ah! maestro, perdonate,
Ma più forza non ho in me.
VENT. State male?
IMOG. Orribilmente.
VENT. Un po' d'acqua?
IMOG. Ah! professore.
VENT. Che volete?
IMOG. Niente, niente.
VENT. Ma quel male?
IMOG. É mal d'amore.
VENT. Che mai sento? e s'io sapessi
Impedire i suoi progressi,
Anzi in voi la guarigione
Per miracolo operar?
IMOG. (balzando in piedi)
Vi so dir che la lezione
Potrei subito imparar.
VENT. N'ero certo. Allor sappiate
Che discorso ho col marchese.
IMOG. Che vi disse? deh, parlate...
VENT. Che d'amor per voi s'accese.

IMOG. Presto, e poi?
VENT. Che il vostro viso
Mai da lui non è diviso.
IMOG. Presto, presto.
VENT. Piano, piano.
IMOG. Ma il rimedio dove stà?
VENT. Vo' guarirvi a mano a mano.
IMOG. Questa è troppa crudeltà.
VENT. Dunque attenta. Il marchesino,
Per mostrarvi, per provarvi
Che vi vuole a lui vicino,
Destinato ha di sposarvi.
IMOG. Qnando? come?
Ancor l'ignoro,
Ma voi siete il suo tesoro.
IMOG. Ah! maestro, v'assicuro
Che il mio mal cessando va.
VENT. E quest'oggi son sicuro
Che del tutto cesserà.

a 2

IMOG. (Un istante!... ed ha potuto
Ridonarmi a nuova vita!
Questo raggio impreveduto
Alla gioia ancor m'invita.
Mi promette un dì sereno
Il brillar del primo albor.
Provo alfine nel mio seno
Il contento dell'amor.
VENT. (Non v'ha dubbio! con un detto
L'ho chiamata a nuova vita.
Ciò m'acquista un gran concetto,
La mia fama è stabilita.
Chi ha guarita la malata?
Qual è il nome del dottor?

L'arte mia l'ha risanata,
Son io solo il professor).

IMOG. Ma per vedermi?

VENT. Si è stabilito
Ch' egli quì venga ma travestito,
Sotto le spoglie del generale
Che in Benevento deve arrivar.

IMOG. Oh sorte!

VENT. (dopo aver guardato l'orologio)
Il vecchio già ci scommetto,
Che di Vittorio legge il biglietto,
Dove gli scrive tondo e reale
Che di poc'ore può ritardar.
Ma il ribambito di me sospetta:
Chiamar m' ha fatto da Orsaccio in fretta.

IMOG. Geloso è il vecchio, ma in conclusione
Noi lo sapremo ben corbellar.

(Entrano alcuni servi portando un grandissimo Mappamondo, e molti rottoli di carta, dei libri mastri che depongono sul tavolo.

a 2

IMOG. Oh! speme, oh! gioia
Quì fra brev' ora
Lo vedrò ancora
Davanti a me!
Dirò che l'amo
Che non l'oblio
Che del cor mio
L'idolo egli è.

VENT. In mezzo al riso
Ed al contento
Qualche momento
Pensate a me.

Così si danza. (atteggiandosi a
Fate attenzione, ballare)
Così in azione
Si tiene il piè,

Imogene parte a destra **Ventola** dal mezzo

SCENA VII.

Tripilla dalla sinistra con due lettere in mano

TRIP. Birbanti! razza perfida!
Canaglia maledetta!
Del colonnello un ordine
Perchè non si rispetta? (si mette le lettere in
Dunque padron dispotico in tasca)
Qui non è più Tripilla?
Qui più di me medesimo
Comanda la pupilla?
Ancor non posso crederlo...
Eppur qui sta lo scritto. (cercando in tasca)
È chiara, è irrefragabile
La prova del delitto. (cava un foglio e legge)
Caro Colonnello. Dentr' oggi sarò in Benevento.
E.. questo pure a rompermi
Verrà la devozione? (ripone la lettera)
Ahimè? tutti congiurano,
Io perdo la ragione.
D'amor biglietti corrono,
Ed io non ne so nulla:
Ardisce a giuoco prendermi
Perfino una fanciulla.
Si finge d' esser miope
Quel gobbo, quel marrano,
E in modo pulitissimo

Sa fare da... mezzano,
Camilla, la pinzocchera,
Vuol farla da padrona,
E intanto son certissimo
Che anch'ella mi canzona.
Olà! non voglio repliche,
O corpo d'un cannone!...
Non può negarsi,... è inutile,
So darla una lezione.
Birbanti razza perfida.
Saprei punirvi adesso:
Ma viene per confondermi
Il generale anch'esso.
Quest'oggi deve giungere,
Il foglio parla schietto.
(trae di tasca una lettera e legge)
Imogene! A dispetto del vecchio sarai mia.
Il tuo Isidoro.
Eh! va tu pure al diavolo,
Briccone maledetto.
Ahimè tutt'era all'ordine
Se qui giungea più tardi:
Avrei condotto a termine
Bastioni e baluardi.
Da cima a fondo ogn'angolo
Vorrà veder bel bello,
La forza disponibile,
La forma del castello.
Esatta la statistica
Vorrà di Benevento:
Eh! sì son cose facili,
Da farsi in un momento!
(si sente di dentro il suono di un tamburro)
Ah! di salvezza un'àncora (con gioja)

Mi resta: va benone!
Io fido nell'esercito:
Avanti battaglione! (chiamando dal mezzo)
Se prodi sono e intrepidi
Fu nostra abilità: (con orgoglio)
E nostro sarà il merito.
L'onor per noi sarà.

SCENA VIII.

Coro di **Invalidi** dal mezzo preceduti da un Tamburino, e detto.

TRIP. Ai vostri ranghi! (bravi campioni!)
Allineamento! (che battaglioni!)
L'armi alla spalla! (sono contento.)
Pel fianco dritto! (che portamento!)
Marche! in avanti! Ehi! attenzione!
(Che precisione!) — Così si fa
CORO Marciar sappiamo con attenzione:
Con precisione — tutto si fa.
TRIP. (Divento giovane quando li guardo;
Mi sento ancora forte e gagliardo.
Li farò mettere in posizione,
Un finto attacco far si potrà.
Ed una nuova decorazione
Il general darmi saprà).
Marche! a sinistra, marcia forzata,
Là state pronti, vi chiamerò
CORO Pronta è al comando tutta l'armata.
Più brava gente dar non si può.
(dopo la marcia entrano nella sala d'armi)

SCENA IX.

Ventola dal mezzo e detto.

VENT. Che bramate, o barone?
TRIP. Oh! giusto a tempo!
Da fare ho conti.
VENT. Con chi?
TRIP. Con voi.
VENT. Peraltro vi prevengo
Che poco mi trattengo;
Perchè m'aspetta la Contessa Alboni,
E dopo lei ho dodici lezioni.
La giornata è campale.
TRIP. Io pure ho fretta: aspetto il generale.
VENT. (Adesso viene il buono!)
TRIP. Soltanto voglio dirvi
Che quando non ci sono
Voi restar non dovete a dar lezione
Solo con Imogene a testa a testa.
VENT. Che sento mai! Qual diffidenza è questa?
È tardi, amico).
TRIP. Ho i giusti miei motivi.
VENT. (Faaciamola da Guascone). Ebbene, anch'io
Motivi ho sufficienti
Per non porre più il piede nel castello
TRIP. Oh, questo poi!..
VENT. (come parlando da sè) Che importa? il nuovo ballo
Che mi costò tante fatiche e tante,
Quel caro minuetto
Scritto per Imogene,
Che invano mi si chiede in ogni loco,
Andrà a finir...

TRIP. E dove mai?
VENT. (in atto di partire) Sul fuoco.
TRIP. Ma sentite, o maestro.
VENT. (Il tordo casca).
TRIP. Ho torto, lo confesso, io non ho testa,
Non so dove mi sia.
VENT. E la colpa perciò dev' esser mia?
TRIP. Ma sentite, insomma se sapeste...
VENT. Che cosa?
TRIP. Quell' indegna bricconcella,
Che dev' essere mia sposa ad ogni costo,
Bigliettini riceve di nascosto.
VENT. Creduto non l' avrei, pare si buona?...
TRIP. Eppoi fra i dispiaceri di famiglia,
Fra tanto parapiglia,
Il general che sol fra quattro giorni
Dovea venir...
VENT. Ebben?
TRIP. Viene a momenti.
VENT. Vi compatisco.
TRIP. A voi mi raccomando...
Potreste esser d' ajuto
(si sente suonare il tamburo.)
VENT. Che segnal è mai questo?
TRIP. Ah! è già venuto.

SCENA X.

Orsaccio dal mezzo e detti, poi gl' **Invalidi** dalla sala d' armi.

ORS. É giunto il generale.
TRIP. (tutto affaccendato) Ah me meschino!
Corpo d' una spingarda! Ehi, battaglione!
ORS. Da ridere mi vien. (a Vent. di nascosto)

VENT. (piano ad Ors.) Ci vuol prudenza.
TRIP. (ai soldati che vengono fuori marciando)
Presto, pel fianco dritto!
Sinistra conversione!
VENT. (Che bestia!)
ORS. (Che imbecillle!)
TRIP. Alto!.. benone.

SCENA XI.

Vittorio dal mezzo vestito da generale seguito dallo Stato maggiore, e detti.

(appena Vittorio viene in iscena gl'invalidi gli presentano le armi.

VITT. Che ignoranza madornale!
Sembra entrar nelle prigioni!
Quando arriva il generale
Non si sparano i cannoni!
TRIP. Eccellenza, all'improviso...
VITT. Chiederò severo conto. (senza badargli)
VENT. (Oh che scena)!
VITT. Ho già deciso:
Vuol vendetta un tale affronto.
TRIP. Perdonate... (non m'ascolta,
La mia testa da di volta).
VITT. Son gli spaldi smantellati,
Sono ingombri li fossati,
E Imogene non si vede!... (a Vent. di soppiatto)
TRIP. Per te solo ho tal mercede! (piano ad Ors.)
VENT. (a Vitt.) Perchè senta la ragazza
Vi bisogna alzar la voce.
VITT. (a Vent.) Lascia far.
ORS. (piano a Trip.) Che testa pazza!

VITT. (osservando gl' Invalidi)
Queste mummie cosa sono?
Al museo ne vo' far dono.
TRIP. Generale!...
VITT. (gridando) Non li voglio.
VENT. Eccellenza! (mostrando d'interporsi)
VITT. Quanto orgoglio!
ORS. Ma sappiate...

SCENA XII.

Imogene dalla destra, poi **Camilla** dalla stessa parte e detti.

IMOG. Quali grida!
VITT. Chi è costei? (piano a Imog.) In me t'affida.
IMOG. Io... signore... di Tripilla...
Io... (fingendo timore)
VITT. Chi sei?
VENT. È la pupilla.
VITT. (prendendo la mano ad Imogene e baciandola)
In tal caso permettete
Leggiadrissima voi siete

(Tripilla si mette a svolgere delle grandi carte sul tavolo. Orsaccio lo ajuta mettendo il mappamondo in terra. Vittorio intanto parla piano con Imogene)

a 5

VITT. La mia gioja in tal momento
D'ogni gioja è la maggior
IMOG. A narrarti il mio contento
Mal risponde il labbro al cor.
VENT. Marchesino, state attento:
Mezzo giro a tempo ognor.
TRIP. (Vo' provar se a salvamento

Arrivare io posso ancor).

ORS. (Se non muore è un gran portento
Se resiste a tal dolor).

CORO (Questo lampo in tal momento (fra loro)
È del tuono precursor).

TRIP. Generale! in queste carte
Voi vedrete a parte a parte
I lavori terminati
E i lavori progettati.

VITT. Ma quel fosso qui d'intorno?...

TRIP. Questo è il fiume.

VITT. Il fiume!... un corno

TRIP. Ma guardate il mappamondo.

VITT. (A momenti mi confondo),

TRIP. Ecco, qui resta il paese.

VITT. Che ho da far di quest'arnese?
Son un vecchio militar
Non mi lascio infinocchiar.
(Slancia lontano il mappamondo)

a 6

TRIP. (Ad un uom della mia sfera,
Già vicino ai settant'anni,
Chi potea di tal bufera
Prevedere a tempo i danni?
Ed un vecchio colonnello
Tanto smacco soffrirà?
Il trastullo ed il zimbello
Diverrò della città).

VITT. Imogene, per te sola
È la vita a me diletta.
Il destino, ti consola,
Dell'imene il tempo affretta.
Un istante, e i nostri cori
Nodo eterno stringerà

Nella reggia degli amori,
La mia man ti condurrà.

IMOG. Questo seno, o mio tesoro,
Pari al tuo nasconde un foco:
Con te sol, che tanto adoro,
Mi fia dolce ogn'altro loco.
Te dovunque, in ogni sponda.
Il mio piede seguirà.
Troveremo un suolo, un'onda
Che salvezza ci darà.

VENT. Deh! non fate da coscritto, (a Vitt.)
Qui bisogna aver giudizio,
O ben presto dritto dritto
Voi correte al precipizio.
Se una terza poco vale
Una sesta basterà
Per salvare un generale
Ci vuol molta agilità.

ORS. (Che fracasso! che flagello!
Qui da rider c'è materia.
Sottosopra va il castello,
E la cosa si fa seria.
Il barone freme e sbuffa,
Contenersi più non sa.
Ma venire a qualche zuffa,
Certo son, non oserà)

CAM. (che sarà venuta in iscena nel momento che Vittorio ha rovesciato il mappamando, si accosta a Tripilla, e gli dice:)
Voi cambiate di colore!
Colonnello state male?
Cos'è mai questo rumore?
Che vi disse il generale?
(Non risponde! io chiedo invano!

Non capisco con chi l'ha!
Ma scoperta a mano mano
Ogni cosa alfin sarà.)

CORO (Quest'insulto è madornale. (fra loro)
Ma soffrire si dovrà.
Troppo fiero è il generale,
E prudenza ci vorrà.)

VITT. Preparate il rendiconto (a Trip.)
E a sloggiar vi disponete.

TRIP. Io, signore, sono pronto,
Ma peraltro... riflettete...

VENT. Troppo ardito è questo passo.
(piano a Vitt.)

IMOG. Ah! pietade. (a Vitt.)

VITT. Ho il cor di sasso:

(in questo momento entra un servo dal mezzo, consegna un plico a Tripilla e parte

TRIP. A me un foglio!

TUTTI. Che sarà?

VENT. (Qui c'è qualche novità.)

TRIP. aperto il plico, legge le seguenti parole)

Caro Colonnello. Il ministro della Guerra mi ordina di sospendere per ora il mio viaggio per Benevento. Il generele Barni.

(tutti restano sorpresi, e Tripilla rilegge da sè la lettera)

VENT. » (Qual fatal combinazione!)

ORS. » (Chi propone non dispone.)

IMOG. » Ah Vittorio, in tal frangente (piano)
» Chi ti salva?

VITT. piano ad Imog.) » Non è niente.

TRIP. » (Non v'è dubbio, ho già capito.
» Ma mi posso vendicar.)

VENT. » (Egli sbuffa!) (guardando Tripilla)

TRIP. » (Io son tradito.)
VENT. » (Presso è il turbine a scoppiar.)
TRIP. (a Vittorio con ira repressa)
Ella dunque è il generale?
Ogni cosa qui va male?
Mi vuol mettere in cervello?
Vuol ch'io sloggi dal castello?
Vuol mandare i miei soldati
Come mummie a imbalsamar?
(proromp). Battaglione! disarmati,
Sian costor.
VITT. (sguainando la spada) Non lo sperar
(i compagni di Vittorio sfoderano le spade e gl' invalidi scappano qua e là per la scena ritirandosi nella sala d'armi. Orsaccio, fingendo d'interessarsi per Tripilla cerca spingerli fuori, ma restano sempre nel fondo pieni di paura)
VITT. (menando colpi)
Mascalzoni la mia spada
Farà strage dei codardi:
Niuno ardisca, niun s'azzardi,
Tutti, tutti via di qua.
TRIP. (tentando invano di sfoderare la spada)
Maledetta questa spada!
(al Coro) Maledetti mascalzoni!
Sciocchi, stupidi, poltroni!
Presto, l'arma a volontà.
IMOG. (So che finge, e quella spada
Pur fingendo fa terrore.
Freddo un gel mi scende al core
E il tutor mi fa pietà).
VENT. Radunata per la strada (a Vitt.)
Sarà tutta Bevevento:
Di fuggir quest'è il momento.
Vi salvate per pietà.

ORS. (Il marchese con la spada
Gira intorno e fa paura:
Che bruttissima figura
Il barone qui ci fa!)

CAM. (Non capisco, ma una spada
Vedo in aria che scintilla.
Ah! di te, di te Camilla
Cosa mai succederà?)

CORO Salva! salva! bada! bada!
In periglio sta la testa!
Scappa, scappa, o la tempesta
Su di noi discenderà.

(Vittorio, dopo aver spinto Orsaccio e gl' Invalidi dentro la sala d' armi, fugge co' suoi dal mezzo: gli altri restano nella massima costernazione, e cala il sipario)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Piazza come nell'Atto Primo. È sera. Il lampione davanti la taverna è acceso. La scena in addietro rimane molto scura.

SCENA I.

Vittorio e **Ventola** dalla destra avvolti in lunghi mantelli.

VITT. (a Ventola, come seguitando un discorso già incominciato).
Più speranza non v'è! Sii persuaso
Che Tripilla sta in guardia.
VENT. Eppur pel capo
Un progetto mi gira.
VITT. (non curante) » E qual progetto?...
» Tutto, il credi, è preduto.
VENT. » Ma sentite:
» Voi presto v'avvilite,
» Pure è certo il mio piano.
VITT. » Parla dunque, ma il tempo io perdo invano.
VENT. » Voi sapete che Tripilla
» Alla sera si reca...
VITT. » Oh! basta... basta.
VENT. » Lasciatemi finir per Dio, del resto...
VITT. » Finisci pur finisci.
VENT. » In fede mia
» Quel che vi voglio dir non è pazzia.
» Perciò saper dovete
» Che Tripilla si reca ogni sera

» A fare un ispezione in armeria,
» E sospettoso ognor di qualche agguato
» Si fa scortar dai suoi sino alla porta,
» A questi ho già pensato, e con del vino
» Ebbri li renderem fino a domani,
» Orsaccio con Pistola
» Entrar nell' armeria
» Potran non visti, prima di Tripilla
» E colà fare il loro travestimento
» Colle armi dei guerrier che stanno in fondo.

VITT. » Avanti, avanti.

VENT. » E quando il Colonnello
» Ricorderà tranquillo i suoi allori,
» E si compiacerà dei suoi spadoni
» Pistola, e Orsaccio moveran dal sito
» Col passo militar di due dragoni.
» Tripilla spaventato
» Fuggir vorrà, ma invano.
» Il notaro che vien per Tripilla
» Pel contratto servir ci potrà, e poi...

VITT. » Avanti dunque avanti.

VENT. » Ad Imogene
» Feci saper che qui voi l' attendete.

VITT. » Rifiuterà venir.

VENT. » In breve Orsaccio
» Porterà la risposta. Allora fa d'uopo
» Il gobbo ammaestrar. Pistola intanto
» Da guerriero può far.

VITT. » Tutto va bene,
» Ma conchiudi una volta.

VENT. » È naturale
» Che Tripilla del finto generale
» Cerchi saper il nome, ed io vorrei,
» Per farmi qualche merito,

» Denunziargli il rivale
VITT. » Nel mio foglio dal vecchio intercettato
» Sottoscritto è Isidoro.
VENT. » Ed Isidoro
» Accusare saprò.
Deve arrivare
Il grande concertista Cipollini:
Meco venir potrete invece sua
E alla ragazza in cambio di domani,
Chiederò dar lezione questa sera.
VITT. Incomincio a capir...
VENT. Ma nel più bello
Mentre nell'armeria il Colonnello
Due guerrier terranno sequestrato
Sarà il vostro contratto stipulato.
VITT. Oh che piano singolare!
Il progetto va benone.
VENT. Noi potremo corbellare
Il fierissimo barone.
VITT. Nessun altro vi potea
Suggerir si bella idea
VENT. Io già vedo il colonnello
Presso a perdere il cervello
VITT. La mia mente lo figura
Tutto preso di paura..
Ed Orsaccio quel beone?
VENT. E Pistola quel burlone?
VITT. Travestiti da guerriero,
VENT. Fan paura al mondo intero
VITT. Oh! che quadro che bel giuoco!
VENT. Che commedia avrem fra poco.
VITT. E il contratto, oh! che portento
VENT. Sarà fatto in sul momento

a 2.

VITT. Ah che magico disegno!

Il migliore non si dà.
Coll'astuzia e coll'ingegno
Imogene mia sarà.

VENT. Ah che magico disegno.
Il migliore non si dà
Di regnare mi fa degno
La mia grande abilità

(Si sente avvicinare una ronda)

È la ronda che s'accosta;
Ritiriamci.

VITT. (andando verso la taverna) Vieni quà.

SCENA II.

Orsaccio dal castello precedendo gl'**Invalidi** e detti.

CORO (sottovoce) Di qua pianissimo
Di là vediam:
Infra le tenebre
Andiam, cerchiam.

ORS. (vedendo Vittorio e Ventola)
(Della gente è là nascosta:
Il marchese ci sarà).

VITT. (piano a Ventola)
Sol mancava quest'impaccio
Tutto il piano a sconcertar

VENT. C'è il rimedio (pianiss.) Ehm! Ehm! Orsaccio

ORS. (a Vent.) Son da voi (al Coro) Potete andar.

CORO Di qua pianissimo,
Di là vediam.
In fra le tenebre
Andiam, cerchiam.

(Orsaccio attacca la lanterna al fucile ad uno degl'invalidi ed il Coro parte a destra.)

VITT. Imogene! (ad Ors.)
ORS. Ha condisceso
A venir quì sulla piazza;
Ma Tripilla, d'ira acceso
Vuol sposare la ragazza.
VITT. Quando?
ORS. Io credo al dì novello.
VITT. Resterà sempre zitello.
ORS. Come! Come!
VITT. Se m'ajuti,
Se servirmi non rifiuti.
Il mio bene mio sarà
E molt'oro a te verrà
ORS. Ma il baron mi scaccierà
VENT. E il marchese ci sarà.
ORS. Sono pronto.
VITT. Sul momento
Imogene a me quì venga.
ORS. Di condurla son contento
Purchè poco si trattenga.
VITT. (ad Orsaccio che entra nel Castello)
Non ripetere parola.
VENT. Ora io vado da Pistola.
VITT. Presto, presto, qui t'aspetto
(Ventola entra nella taverna)

SCENA III.

Orsaccio che conduce **Imogene,** e detto.

ORS. Non bisogna aver sospetto. (ad Imog.)
VITT. Vieni, vieni, o mio tesor.
(ad Ors.) Tu là resta esplorator.
(Orsaccio rientra nel castello ma di tratto in tratto si fa vedere)

a 2

VITT. A te vicino sfido la morte.
IMOG. L'ira disprezzo della mia sorte.
VITT. Di pura gioja batte il mio core.
IMOG. Batte il mio core di vivo amor.
VITT. Fra poco spero guidarti all'ara,
IMOG. Di rose il serto tu mi prepara.
VITT. Più nulla in terra sperar mi lice.
IMOG. Sarò felice — col mio tesor.
VITT. In breve a me contenderti
Non potrà più il tutore.
IMOG. Fia ver?
VITT. M'assiste Ventola.
ORS. Andiam, sento rumore. (rientra)
IMOG. Ah! per pietate, toglimi
Al perfido Tripilla.
VITT. Vederlo io spero in trappola.
IMOG. Ma come?...
VITT. Sii tranquilla.
IMOG. Ma spiegati.
VITT. Vedrai.
IMOG. Il piano?...
VITT. Lo saprai.
Ti basti sol comprendere
Che sposa mia sei tu.
ORS. È tardi. (Sordi sembrano!
Pazienza non ho più) (rientra)

a 2

IMOG. A te accanto io son sicura:
Niun timor più sento in me.
Ogni male, ogni sciagura
Io dimentico con te.
VITT. A me accanto sei sicura:
Non temere, io son con te.

Ogni male, ogni sciagura
Nell'imene avrà mercè.

SCENA IV.

Detti **Orsaccio** dal castello, poi **Ventola** dalla taverna.

ORS. Insomma, via sbrigatevi,
Ci vuol circospezione:
Non voglio compromettermi,
Discender può il barone.

VITT. (senza badare ad Orsaccio)
Di me, di me rammentati.

IMOG. Nel cor mi sei scolpito.

VENT. (uscendo e stropicciandosi le mani)
(Pistola è un uom di merito:
Già tutto è stabilito.)

ORS. Andiamo.

VENT. Andiamo subito
La burla a preparar.

VITT. IMOG. Per poco, o mio bell'idolo
Ti deggio / Mi devi abbandonar

a 4

IMOG. e VITT Zitti, andiam: cesserà
Del destin l'empietà:
Me il tuo cor seguirà,
E il mio cor qui starà.

VENT. e ORS. Zitti, andiam: griderà,
Urlerà, strillerà,
Ma il tutor cascherà.
E sposar non potrà.

(Vittorio parte con Ventola a destra, Imogene ed Orsaccio entrano nel castello).

Gran sala come all' Atto Primo. A dritta e a sinistra due tavolini con l' occorrente per iscrivere. A sinistra la solita poltrona, a destra una sedia. Lumi su tutti e due i tavolini.

SCENA V.

Tripilla poi **Imogene** dal mezzo

TRIP. Lo troverò, lo troverò l' indegno.
Corpo d'una spingarda!
Venir nel mio castello travestito!...
Portar del generale l' uniforme!...
Falsarne la scrittura...
E giunger d' un Tripilla a farsi giuoco!...
Cosa può meritar?... La morte?... è poco.
Eppoi, perchè? non v' è più dubbio alcuno:
Per togliere al mio core
Colei che tanto adoro; ma Imogene
Per forza o per amore
Dev' esser mia. Tripilla.
Corbellar non si può: di lince ho gli occhi:
Custodirla saprò, nessun la tocchi.
Eccola! e non mi guarda!...

IMOG. (da sè senza guardare Tripilla)
Salutarlo non vo'. (siede a destra volgendogli le spalle).

TRIP. Dirle vorrei
Che domani al più tardi ha da sposarmi,
Ma coraggio non ho.

IMOG. Vorria parlarmi,
Ma sembra imbarazzato.

TRIP. Tentiam l' ultimo colpo,
E il mio potente affetto

Si spieghi meglio a lei con un biglietto.

IMOG. Scriver voglio al tutore
Perchè dal cor si tolga ogni speranza.

TRIP. Forse dolce e amoroso
Diventerà quel crudo cor: proviamo.

IMOG. Io spero di convincerlo: scriviamo.

(tutti e due si mettono a scrivere)

TRIP. *Pupilla amatissima!*
No, no, male, male.

IMOG. *Signore illustrissimo!*
È troppo usuale.

TRIP. *Mia cara Imogene!*

IMOG. *Mio caro tutore!*

TRIP. No, no, non va bene.

IMOG. Sa troppo d' amore.

TRIP. *Mia bella!* scriviamo.

IMOG. *Signore!* ci siamo.

TRIP. Gran frase! è la sola
Che amar mi farà.

IMOG. Di questa parola
Contento sarà.

(l' uno e l' altto scrivendo sempre)

TRIP. *Per farvi convincere*
Ch' io v' amo e v' adoro,

IMOG. *Essendo stanchissima*
Di tanto martoro,

TRIP. *Io sono d' avviso*
Di presto sposarvi.

IMOG. *Morire ho deciso*
Piuttosto che amarvi.

TRIP. *Amor ci sorride.*

IMOG. *L' età ci divide.*

TRIP. *La sola voi siete*
Che il cor mi piagò.

INOG. *Un vecchio il sapete*
Amare non so.
TRIP. *Con questa mia lettera*
Son certo piegarvi?
INOG. *Amarvi è impossibile.*
Saprò detestarvi
TRIP. *Ma se v' ostinate*
Nel vostro rigore...
INOG. *Ma se replicate*
Gli assalti d' amore...
TRIP. *Pentirvi dovrete.*
INOG. *Schernito sarete.*
TRIP. *Credetemi intanto*
Il vostro tutor.
INOG, *Di dirvi frattanto*
M' ascrivo l' onor.

(ambedue si sottoscrivono, piegano il foglio e s'alzano)

a 2

(Ho speranza che pur ceda
Alla fin quell'ostinato:
Che pentito mi conceda
Di staccarmi dal suo lato.
Chiaro forse questo scritto
Abbastanza parlerà.
Dai rimorsi forse afflitto
Libertade mi darà.)

TRIP. (Certo son che inumidito
Fia di pianto questo foglio:
Che una volta impietosito
Sarà alfin quel cor di scoglio.
Certo son che mille baci
Qui sul foglio imprimerà.
E dei nodi più tenaci

Con me stringersi vorrà.)
Signorina! (con dolcezza)

IMOG. Che volete?

TRIP. Questa lettera leggete. (porgendola)

IMOG. Questo foglio esaminate. (c. s.)

TRIP. Che!... voi pure scrivevate?

IMFG. Si.

TRIP. (Per bacco! che dirà?)

IMOG. (Cosa scritto qui m'avrà?)
(ambedue leggono sottovoce i biglietti, poi montano in furia e gli stracciano)

TRIP. (A me vecchio!)

IMOG. (A me sposarmi!)

TRIP. Tanto ardisce maltrattarmi!)

IMOG. Sciagurato!

TRIP. Maledetta!
Saprò far pronta vendetta.

IMOG. Mio Signore si vedrà.

TRIP. Sì, vendetta si farà.

a 2

IMOG. Vedrem chi saprà vincere
Alfin questa battaglia:
Non so che cosa farmene
Di simile anticaglia.
Guàrdate che bel fusto
Che amor vuole inspirar!
Guardate il bellimbusto
Da farmi innamorar!

TRIP. Ti lascio per deciderti
Appena un giorno intero,
Eppoi ti faccio chiudere
Per sempre in monastero.
Tu sai che se mi gira
So farmela pagar.

Se un pari mio s'adira
Sa farsi rispettar.
(Imogene parte a destra, Tripilla a sinistra)

SCENA VI.

Camilla dal mezzo, poi **Tripilla** dalla sinistra.

CAM. Da qualche tempo sembra che il castello
Debba andare in ruina. Ogni momento
Altercа col tutore la pupilla:
Ed io, che son Camilla,
Io più non conto un zero!...

TRIP. (uscendo con molte carte fra le mani, dice senza avvedersi di Camilla)
Domani sposerò, dico davvero...

CAM. Domani?

TRIP. (ironico) Si, signora; avrebbe forse
Qualche cosa in contrario? Osservazioni
Non voglio che sian fatte. Or da Pistola,
Il tavernier che sta al castel di fronte,
Manda qualcun perchè qui venga; eppoi
Chiama tosto il notaro. (Camilla parte dal mezzo)

SCENA VII,

Tripilla, poi **Ventola** dal mezzo.

TRIP. Queste son le mie carte, e queste sono
Le carte d'Imogene. Esaminate
Saran dal notaro a parte a parte
E unirsi potrà insiem Venere e Marte.
Dodici mila scudi
È la rendita mia: essa di dote

Ne possiede altrettanti. Il matrimonio
Adunque si prepari
E amor congiungerà cuori e denari.
Poco fa mi schernì, ma sono certo
Che pentita ora piange e che Imogene
Vuol consolar del suo tutor le pene.

VENT. Buona sera, o barone.

TRIP. Che volete a quest' ora?
» Abbiam deciso
» Di dar soltanto a sera le lezioni;
» Anzi le gravi nostre occupazioni...

TRIP. » Parlate come un re, col *noi* in bocca.

VENT. » E della danza il re noi siam; guardate.
(mettendosi in positura)

TRIP. » Sì, Sì, ma intanto andate:
» Quest'ora non mi piace.

VENT. » E a noi non piace.
» Di prender un zecchino ogni lezione;
» Nè più verrem dappoi
» Se almen non è il guadagno triplicato;
» Anzi per liberarvi
» Da qualunque sospetto,
» Quando soli noi siam con la ragazza,
» Abbiam pregato un bravo violinista,
» Che coll' archetto fa ballare i morti,
» A farci compagnia.
» Fra poco quì sarà.

TRIP. » Chi?

VENT. » Cipollini.

TRIP. » Cipollini!!!... quel grande professore!

VENT. » Appunto.

TRIP. » Quel portento
» Di croci decorato?

VENT. » Si, signore.

TRIP. » Che il diavolo vi porti tutti e due.
VENT. » Allor non so che dire: era venuto
» A parlar d'una cosa,
» Che molto vi riguarda.
TRIP. » Non importa.
VENT. » Peggio per voi. Addio.
» Tranquillo potrà vivere. (avviandosi)
TRIP. » Che! che! venite qua.
VENT. » Ma che vi preme?
TRIP. » Insomma, ve ne prego
VENT. « Ebben »
Sappiate
Che il rivale Isidoro
Sta al vicolo del Moro,
Ch'è un vero scapestrato,
Che gioca sempre e sempre è disperato.
TRIP (ridendo e stropicciandosi le mani)
Ah! ah! ah! ah! che gonzo!
Ed ei creda rubarmi
Il cuore d'Imogene!

SCENA VIII.

Imogene dalla destra, e detti.

IMOG. (È sempre là!)
TRIP. Vieni, vieni, mia cara, vieni qua.
IMOG. (Che vecchio seccatore!) (per partire)
VENT. (andando a prenderla) Signorina,
Deh! siate compiacente. (poi piano ad Imog.)
Il secondarlo non vi costa niente.
IMOG. (si avvicina a Tripilla, e gli fa una riverenza caricata
VENT. Vedete come è buona!
TRIP Un lauto pranzo
Ordinerò a Pistola: a me il notaro

Verrà per il contratto...

VENT. E quì fra fra poco
Vedrete il concertista Cipilloni...

TRIP. Che fa saltare i morti coll'archetto.
E domani al brillar del primo albore...

VENT. Sento qualcun. (andando a guardare dal mezzo)

TRIP. Chi è mai?

VENT. È il professore.

SCENA IX.

Vittorio dal mezzo e detti.

Vittorio è vestito in caricatura alla borghese, ed ha con se un violino e un rotolo di musica; in petto un mazzetto di fiori ed una decorazione.

VITT. Al padrone del castello.
Al magnifico barone,
All' immenso colonnello,
A Tripilla gran campione,
A colui che non ha pari
Fra gl' ingegni più preclari,
D' un inchino fa l' onor
Cipollini il professor.

TRIP. Grazie, grazie. (È assai garbato).

IMOG. (Che lui fosse avrei giurato).

VITT. (ad Im). Voi che aprile fa vermiglia
Sollevate un po' le ciglia.
Voi leggiadra giovinetta,
Cui d'imen la gioja aspetta.
Come simbol d' amor

Accettate questi fiori (dandole il mazzetto)
IMOG. Ah! (ravvisando Vittorio)
TRIP. Che hai?
IMOG. Penso al mio diletto.
TRIP. Poverina! (siede)
VITT. dopo aver svolto il rotolo) È un minuetto.
Scelto ho il numero ventuno.

SCENA X.

Pistola dal mezzo, e detti.

PIST. (fermandosi sulla porta col berretto in mano)
Giungo forse inopportuno
TRIP. Vieni avanti.
VENT. (a Vittorio) Io l'ho composto,
IMOG. (mettendosi nel mezzo)
Ecco quà, già sono al posto.
TRIP. (a Pis.) Senti adunque.
PIST. Dite su.
TRIP. (a Im.) Fa veder la tua virtù.
VENT. Alto il capo. (ad Imog.)
TRIP. Vo' un pranzetto.
VENT. Dritto il corpo.
TRIP. In trenta siamo.
IMOG. Ecco fatto.
TRIP. Un bel capretto.
VITT. Quanta grazia!
TRIP. Un cervo io bramo.
VENT. Un inchino naturale.
TRIP. Come balla! (a Pis.) Vo' un cignale
VENT. Or fingete gravità

TRIP. Brava! (a Pis.) Pesce in quantità
IMOG. A te accanto io son beata.
VITT. Presso a te felice io sono.
VENT. Forza adesso, (ad Imog.)
TRIP. Vino buono.
VENT. State in terza ben piantata.
TRIP. Voglio infine qualche cosa....
PIST. Che piacer possa alla sposa
TRIP. Come fosse Psiche e Amor
Che riposano sui fior.

a 5

IMOG. VITT. VENT. (fra loro)
IMOG. Il vecchiaccio rimbambito
Noi sapremo corbellar.
TRIP. Vanne pure, m' hai capito:
Niuna cosa hai da scordar.
PIST. Da guerriero travestito
Vado il pranzo a preparar
(Pistola parte dalla porta di prospetto).
VITT. (in atto di congedarsi da Tripilla).
Al padrone del Castello,
Al magnifico barone,
All'immenso Colonnello,
A Tripilla gran Campione;
A colui che non ha pari
Fra gl' ingegni più preclari
D' un inchino fa l' onor
Cipollini il professor (per andarsene)
TRIP. Grazie, Grazie Signor mio
Del favore... dell' onor!...
IMOG. Professore voglio anche io (mostrandogli
Ringraziarvi de' bei fior! il mazzetto)
VITT. Il maestro è proprio il Dio
Degli intrighi dell'amor (additando a Vent.)

VENT. Pagherete presto il fio
Dell'onore... del favor. (Fissando Tripilla)

(Vittorio e Ventola partono dal mezzo; Imogene a destra)

SCENA XI.

Tripilla solo raccogliendo delle carte sul tavolo.

TRIP. Intanto che verrà il notaro andiamo
A far nell'armeria
La solita ispezione.
Un giro ed un' occhiata al consueto
Quindi il contratto, e il resto andrà benone.

(Volgendosi al luogo ove trovansi gli Invalidi chiama il Battaglione che si presenta al suono della solita marcia).

Battaglione - Armi in spalla,
Pelottone - Fianco destro,
Attenzione - sù due ranghi
Marche avanti - Pronti marche.
CORO Marche avanti - Pronti marche.

SCENA XII.

Gran Sala d'armi illuminata. Due finestroni. A sinistra la porta d' ingresso; vicino ad essa un cavallo coperto di armatura con un guerriero sopra. A destra un altro cavallo. Armi d' ogni genere. In fondo a poca distanza l' uno dall' altro, diversi finti gurrieri sul piedistallo.

(Tripilla entrando solo)

Quante cose in un giorno!
Che il diavolo mi porti.

Da prima il bigliettino d'Isidoro,
Poi Ventola e Camilla,
Il gobbo, e la pupilla,
In appresso quel finto generale
Più tardi Cipollini con Pistola.
Il pranzo, gl'Invalidi... Adesso poi
La noia del contratto, ed il notaro
Che si farà di solito aspettare.
Che il diavolo mi porti!...
Quante cose in un giorno!
Ma il barone Tripilla, il Colonnello
Timor non ha di alcun nel suo Castello
Oibò.. nò.. nò paura ho di nissuno.
Io che mi son trovato
Le mille volte e mille
Sul campo di battaglia
Mentre intorno fischiava la mitraglia!
Che tempi beati! Tornar più non ponno!...
Adesso è l'etade dell'ozio, del sonno.
Ma un giorno sul campo, fra monti d'uccisi,
Fra teste spaccate, fra bracci recisi,
Al suon dei tamburi, fra il cozzo dell'armi,
Fu grato posare, fu dolce destarmi.
Ancor lo ricordo, e certo non fallo,
Fu il dieci d'agosto, cascai da cavallo.
Sui morti pian piano rizzar mi volea,
Ma tosto dovetti mutare d'idea;
Chè ratto il nemico correndo sul campo
Sui nostri piombava che gli eran d'inciampo.
Passarmi i cavalli sentii sui ginocchi,
Sul petto, sul naso, perfino sugli occhi.
E intanto i cannoni, mettendo paura,
Spazzavan dintorno la vastra pianura.

Bumh! tumh? bumh di quà, bumh! bumh! bumh!
Davvero il mio stato faceva pietà. (di là,

ORS. PIST. Bumh! (imitando una voce lontana)

TRIP. Bumh!... come?.... chi ardisce? (volgendosi al cavaliere che sta a sinistra) Sarebbe Orombello!
È cosa da fare smarrire il cervello.
Non credo alle streghe, ma qui a Benevento
Si giura da tutti sul loro intervento,
Si dice che vadan di notte girando
Al noce d'intorno ridendo e ballando.
Del resto Orombello se creder non vuole
Indarno non bramo gettar le parole.
So ben quel che dico se parlo di guerra,
Conosco abbastanza cos'è un serra, serra.
I fanti qui stanno: là stanno i cavalli,
D'armati coperte si vedon le valli.
Qui sono i cannoni; più indietro le bombe:
Si sente il segnale, già squillan le trombe.
Oh cielo! che orrore! che colpi! che botte!
Tra il fumo e la polve rassembra di notte.
Soltanto si sente gridare mercè.
Ma in cor di chi pugna pietade non v'è.

ORS. PIST. *Teretetè Teretetè* imitando il suono della trombetta — discendono dai loro piedistalli, e s'incamminano con passo lento, e marcato verso Tripilla che retrocede sbalordito in atto di sguainare la spada.

SCENA XIII.

ORS. La!

PIST. No!

TRIP. Che!
ORS. Qua!
TRIP. Che!
PIST. Sì!
ORS. Là!
TRIP. Ma!
PIST. Giù!
ORS. Su!
TRIP. Che... che... sarà!
ORS. Là, là si va!
Già, giù, giù, già!
TRIP. Oh! qual fatto! Indietro....
ORS. PIST. Và!
TRIP. Già, giu, già divento matto....
(sempre retrocedendo) O miei fidi all'armi, all'armi,
Come mai di qui sottrarmi
Contro il muro eccomi quà....
Chi mi trae da tanto impaccio
Dov'è ventola, ov'è Orsaccio?
Imogene... ove sarà?...

(in questo punto Orsaccio e Pistola levano la maschera dell'armatura.

SCENA XIV.

Detti. Dalla sinistra **Vittorio** ed **Imogene**, uno in uniforme di dragone, l'altra magnificamente vestita, quindi **Ventola, Camilla,** il **Notaro** e due servi del Marchesino. I Popolani gettano i mantelli

VITT. (presentando Imogene a Tripilla)
Essa a voi presente sia.

TRIP. Ma qui c'è dell'equivoco,
VENT. Chiarissimo è il contratto.
TRIP. Sarebbe mai possibile?...
ORS. (Alfine il colpo è fatto!)
IMOG. Tutore mio carissimo (accarezzandolo)
VITT. (prendendo un foglio dal Not. e presentandolo a Trip)
Su via, leggete qua.
TRIP. Ma bravi, ma bravissimi,
Il gioco intendo già.
VITT. Negroni io son.
TRIP. E il perfido
Che scrisse a lei?
VITT. Son desso.
TRIP. E il general?
VITT. (accennando sè medesimo) Miratelo.
TRIP. E Cipollini?
VITT. Io stesso.
IMOG. Fu amore, perdonateci.
TRIP. È troppa iniquità.
VENT. (Farà per poco il burbero
Ma poi si calmerà).
TRIP. Voi pure, signor Ventola!
Ma bravo, ma benone.
E Orsaccio e gli altri complici?
VITT. Di tutto io son cagione.
IMOG. Tutore mio, piegatevi.
VENT. Commosso egli è di già.
TRIP. Perdono.
VITT. Il nostro giubilo
Ognuno invidierà.
VITT. (ad Imog.) Al cor ti posso stringere,
Cessate son le pene:
Accanto a te mio bene
Felice ognor vivrò.

TRIP. (Le nozze già dileguansi,
Ha spenta amor la face:
Ma almeno eterna pace
Gustare omai potrò).

CAM. (Or che sposò la giovane
Posso sperare anch' io.
Un giorno l'amor mio
Al seno stringerò).

VENT. ORS. Fra gli spumanti calici
PIS. e CORO Ci trovi il nuovo giorno,
Amor v' arrida intorno,
Nulla a bramar restò.

FINE.

NB. *I versi virgolati si ommettono per brevità.*